

IL TRIULI

ABBONAMENTO.
 Ecco tutti i giorni bruno le Domestiche.
 Un numero separate costano 1/2

Abbonamento annuo L. 16
 Semestrale L. 8
 Trimestrale L. 4

Per gli stati dell'Unione Postale Anno
 Semestrale e trimestrale in proporzione
 Pagamenti anticipati.

Un numero separate costano 1/2

INSERZIONI.
 In tutta pagina, sotto la firma del editore:
 Comunità, Necrologia, Dichiarazioni e Congio
 samenti, ogni linea a 1/2
 In quarta pagina a 1/3
 Per più condizioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco,
 e presso i principali librai.

Un numero separate costano 1/2

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 3) Telefono.

Onore al popolo cosciente.

(Chiarificazione di Faenza.)
 Dopo la vittoria del Ministero Zanardelli-Giolitti, un giornale democratico milanese, così si esprimeva:

«... come agli uomini che si mantengono saldi nell'unità d'idea...
 Infatti, se è vero quanto scriveva il giornale di Milano, che cioè dal 1878 (epoca, nella quale, Cairoli e Zanardelli furono abbattuti dalla Destra coalizzata con alcuni gruppi della Sinistra) al 1901, corre un lungo periodo di vergogna, di paroloni, di violenze insaudite, di affrontamenti, di quel lungo periodo, non furono assistiti da Roma, né, in tutto, estranei alle vergogne, alle violenze e ai pericoli attraversati dal paese, uomini politici che oggi volsero nuovamente gli sguardi al sole della libertà...»

«... piacere che il vecchio cigno ripeta: ora, negli anni tardi, il canto giovanile alla libertà e alla giustizia. Ma non dimentichiamolo: se oggi propugnatore della libertà in materia di diritto di associazione...»

«... Non forse del popolo, di questo po- vero popolo tanto spesso martirizzato e calunniato, che gli soppo preparare, ben esso, in Parigi, e nel Paese, l'ambiente per, governare, secondo, libertà e secondo giustizia?»

«... Enrico Barri, svolgendo alla Camera l'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista, disse che il presente Ministero rappresenta il tramonto della utopia reazionaria...»

«... Non è più il tempo, della leggi eccezionali e degli stati d'assedio, con cui, tanto di distruggere la libertà costituzionale...»

«... Ed anche, aggiungeva essersi verificato il fenomeno che il partito socialista formulava all'alba del nuovo regno: che Zanardelli... il cui nome è sinonimo di libertà... divenisse il capo del Governo italiano...»

«... E certamente grande fortuna ebbero in questi giorni le classi nostre dirigenti... chiamate responsabili di tanti errori... di avere sotto mano un'etichetta Zanardelli...»

«... Non l'avessero avuta, avrebbero dovuto stamparla a posto...»

«... Questa, che, ora, si governa senza libertà. Né oggi, né domani, né mai, più...»

«... Se questa verità semplice non fosse entrata, non fosse divenuta persuasione anche nei, per ora, ancora visci e numerosi, nella Camera di Bellou, e nei, l'altro, che, rovesciato il Governo, degli atteggiamenti liberali...»

«... Ora, il popolo cosciente, dunque, ad esso, la palma della vittoria...»

«... Un partito, che si propone la conquista dell'avvenire, ha questo principale dovere, di fronte agli avversari, di non essere, sapere e proclamare nettamente « che cost'è, con chi è, che cosa vuole...»

«... Sollecitare, a questa indagine e fare opera di salute e di unione non monogama...»

«... I nostri trattati commerciali...»

«... Le gestioni astuzie dell'Austria...»

«... Telegrafo da Vienna...»

«... Ma quando, dunque, incominceremo a rendere pari per l'occasione? quando smetteremo costosi atteggiamenti di pavidi liberti di fronte alla inimica e sgavattissima aquila bicipite?»

DALLA CAPITALE

Intorno alla crisi.

Il «divo» all'Agricoltura!

Le notizie odierne della crisi sono queste:
 Guido Bacelli ha accettato definitivamente il portafoglio dell'Agricoltura, a condizione che il bilancio di questo Ministero sia aumentato di un milione e che tutte le scuole agrarie e gli istituti agrari si trovino alla dipendenza del suo Ministero.

Per le Finanze, è sempre in prodico, ma sempre incerto il Guicciardini.

Di Luzatti non si parla neanche più; anzi, veduta svanire ogni probabilità, il super-finanziario patavino ha fatto in fretta le sue valigie ed è partito da Roma.

Intanto l'interim delle Finanze è tenuto da Di Broglio, ministro del Tesoro.

La Tribuna sembra ritenere certa la nomina del Guicciardini.

Quanto ai sottosegretari, c'è chi prevede che Alfredo Bacelli rimanga all'Agricoltura col padre, e chi lo fa passare agli Esteri a sostituire il De Martino.

In quest'ultimo caso Fulci passerebbe dalle Poste all'Agricoltura; è al posto di Fulci alle Poste s'è farebbe il nome di Squitti, con riserva.

I due comari.

Il Fracassa, intimo delle sfere ministeriali, così spiega il bel caso della pontata candidatura di Gligio:

«... Appena aprirsi la piccola crisi, l'on. Gligio si recò da Zanardelli chiedendogli che Zanardelli non avrebbe avuto difficoltà a raccogliere la successione di Wollemborg...»

«... Aprite le trattative con Luzatti, questi avrebbe detto che sarebbe volentieri entrato nel Ministero per quel portafoglio degli Interni fosse affidato...»

«... L'uno parlova per l'altro! — commenta il Fracassa. — Dopo di che non si fece e non si poteva fare più niente...»

«... Eh sì, si poteva... fare le valigie e filar via di Roma al più presto...»

«... Ma non vi pare tipico, interessante ed edificante... e forse un tantino patologico... il caso di questi e auto-indipendibili... che, nemici fierissimi del Ministero un mese fa, e sonoramente battuti con ottanta voti di maggioranza avversa, si dichiarano pronti ad entrare nell'abborrito Ministero, e si illudono di dettare mutamento d'indirizzo al Ministero vittorioso?»

«... Non è peccato, per la rispettabilità o la serietà della vita politica nostra, che uomini dell'ingegno e del valore di Luigi Luzatti, abbandonino a così puerili eccessi di vanità?»

L'ESPADA

Le ragioni di De Martino.

«... De Martino in un telegramma alla Tribuna dice...»

«... Costretto, dunque, dichiaro che mi sono dimesso perché ordo: dannoso l'attuale accostamento di tutti gli ordinamenti amministrativi e politici del Ministero nel segretario generale, i cui criteri e metodi a la cui invadente influenza paralizzano ogni sana e necessaria riforma nell'indirizzo della nostra politica estera...»

«... Alla vigilia del riordinamento del Ministero, ho posto il dilemma: O lui od io — e mi sono dimesso...»

«... Solo per amicizia verso il ministro accettai di essere sottosegretario; ma l'amicizia non poteva consigliarmi a rimanere contro la logica e soprattutto contro il rispetto della mia propria dignità...»

«... E allora, il bravo De Martino ha le sue brave rispettabili ragioni...»

NELLE SCUOLE.

Le spese per le ispezioni — Le pensioni mauriziane — A Ripatransone.

Il Bollettino dell'Istruzione pubblica fissa le indennità per le spese d'ispezione alle scuole elementari nelle provincie.

Notiamo Belluno lire 2930, Mantova 2740, Padova 3210, Rovigo, 2350, Treviso 3290, Udine 3270, Venezia 2360, Verona 2240, Vicenza 3930.

RE VITTORIO PER I POVERI.

Roma 2 — Si apprende ora che, partendo da Roma, il Re ha fatto distribuire oltre 60,000 lire in sussidi ai poveri della capitale e di altre città.

Un complotto contro lo Czar?

L'arresto del mandataro — Si riparla di Breschi.

A Zarigo è stato arrestato per ordine del procuratore della Confederazione Elvetica l'anarchico italiano Gagliotti, che da circa un anno aveva preso stanza in quella città.

Nella sua abitazione furono sequestrate numerose carte e molti opuscoli anarchici.

In seguito a questo arresto l'agenzia telegrafica svizzera ricevette da Londra un dispaccio secondo il quale l'anarchico Gagliotti sarebbe partito da Paterson in compagnia di Breschi e di due altri anarchici appunto lo scorso anno.

Il Gagliotti — diceva — aveva il mandato di uccidere lo Czar.

Secondo le affermazioni della stessa agenzia il Gagliotti è conosciuto per uno dei più esaltati anarchici, è stato altre volte arrestato per propaganda e scritti anarchici; anzi la polizia internazionale ritiene che egli sia il capo di un complotto.

Il Gagliotti è nato a S. Sofia, provincia di Firenze, nel 1871. Sarà trattenuto in prigione fino a nuovo ordine.

Non è improbabile che egli sia un complice di Breschi.

L'italianità di Malta

perseguitata da Chamberlain.

Chamberlain; il feroce campione dell'imperialismo britannico che travolge a decadenza la politica inglese, visto il contegno dell'assemblea maltese che ha adottato per la questione della lingua il metodo dell'ostruzionismo, rifiutò i fondi per le scuole.

Così è costipata praticamente nell'isola la Costituzione.

I fondi si ricaveranno dalle tasse ed imposte del Governo.

Il Daily News condanna la prepotenza di Chamberlain, la quale ha destato impressione impensata.

Si temono disordini nell'isola.

Un ufficiale arrestato per spionaggio.

La Voce Cattolica di Trieste narra che è stato condotto all'ufficio di Polizia di quella stanza un capitano d'artiglieria italiano, sorpreso mentre faceva degli schizzi sulla fortificazione triestina.

Un maggiore e un capitano austriaco lo avrebbero tratto in arresto e denunciato.

I sogni d'oro di S. E. Martini.

Si annunzia che l'on. Martini ha presentato al Governo una particolareggiata relazione molto ottimista sulle miniere, sfruttate dall'Estre.

FRA LE ARMI.

I disertori alpini.

Si ha da Roma che nel mese di luglio si sono avuti in Italia 14 disertori, quasi tutti delle truppe alpine.

Si nota però che i disertori francesi ed austriaci venuti in Italia non furono in minor numero degli italiani.

Echi transvaaliani.

Sempre maluccio per John Bull.

Il corrispondente del Mail da Pretoria manda una descrizione assai pessimista della situazione degli inglesi nel Sud-Africa, e fa rilevare che i boeri, adesso che hanno superato i peggiori mesi invernali, potranno d'ora innanzi tenere il campo assai più facilmente.

L'invasione della Colonia del Capo progredisce sempre più.

Il numero dei ribelli ammonta, ed ogni giorno, come un deposito di guerra paludoso, s'accreta il quale gli inglesi avranno da combattere ancora per un altro anno.

Catidoscopia.

L'onomastico. — Domani, 4, S. Domènico, Udine, S. Emilio.

Effemeride storica. — 3 agosto 1830. — Deliberazioni consigli del Comune di Udine (registrate negli Statuti) che porta a cinque soldi di quest'anno la pena spedita ad ogni consigliere che senza legittimo impedimento ad costituir non vorrà Nord d'altro.

4 agosto 1746. — Grande scontro. Notevole invasione di larve demosteliche (schoda Joppi).

L'evoluzione nella scuola.

— Voi maestri — mi diceva l'altro ieri un sincero amico della scuola — vi riunite in società, tenete congressi, formulate dei voti, vi agitate — eppure ben poco, per non dir nulla, ottenete. Anzi, se volete che vi esteri l'animo mio, temo che queste vostre agitazioni, queste vostre insistenze, questi vostri eterni lamenti, possano creare o meglio aumentare le diffidenze intorno a voi, e che quindi servano ad acuire sempre più l'attrito fra la povera benemerita ed i suoi nemici.

Ciò potrà sembrar vero, risposi, fino ad un certo punto. Nondimeno questa nostra agitazione, se non altro, avrà l'effetto di attirare l'attenzione del gran popolo su di noi. Ma se i più dei maestri si riuniscono in forti società, se tengono congressi, ed i loro voti finora non furono esauditi, io credo che ciò dipenda anzitutto dal fatto che non tutti i maestri sono animati dal medesimo spirito di solidarietà — che non tutti sono spinti dalla medesima fede in un miglior avvenire.

I maestri d'Italia, ad onta delle duecento mila associazioni, non hanno mai riuniti in un solo e potente fascio, presentando ancora disgiuntamente un corpo avente le molecole parecchio disgregate e forse non tutte assimilabili merò la forza di coesione.

Però non disperiamo! L'Unione nazionale fra i maestri sorso sotto l'etere auspicio, fu salutata con entusiasmo; i cuori dei maestri unanimemente si aprirono alla speranza. Non è lecito o quindi dubitare dell'azione benefica dell'Unione.

Ma se l'Unione è un fatto compiuto, se da questo fascio i maestri attendono l'impulso e la direzione della loro agitazione legale, non dimentichino però che ognuno di essi ha l'obbligo di contribuire con tutte le proprie forze e le proprie energie al trionfo della causa comune.

Condizione indispensabile pertanto; affinché le aspirazioni dei maestri approdino alla riva, si è di accoppiare l'amore del popolo alla causa della scuola.

Non è ora il momento di ricercare e serbare il movente recondito o palese d'un fatto; ci accontentiamo di constatarlo semplicemente: — il popolo; il gran popolo, specie dei paesi rurali, non ama né la scuola, né i maestri.

Nel centri popolosi ed in qualche borgata intelligente, si riscontra un sano risveglio; è vero, ma ciò è ben poca cosa.

Il popolo non ama la scuola, perché non è ancora persuaso che essa sia la leva potente che dovrà innalzare a società eminentemente civile.

Il popolo non ama la scuola; se costui non fosse, le aule scolastiche non sarebbero ancora rintanate in locali angusti, privi d'aria sana e di luce benefica, vari inoculatori di malattie micidiali; — se costui non fosse, le scuole non sarebbero in certe epoche dell'anno, quasi deserte!...

Il popolo non ama i maestri, perché, sollecitato dai loro nemici, non vede nell'educatore dei suoi figli il collaboratore incessante della loro educazione, l'amico, la guida, il consigliere disinteressato...

Il popolo non ama i maestri; se fosse altrimenti, noi non dovremmo ad ogni sospetto denunciare soprasi comunali, mancati pagamenti, guerre ingiuste e sleali, calunnie atroci e losche congiure a carico di tanti maestri, i quali, alla fin fine sono tributati, così ingombratamente, da quel tanto insomma che basta appena per non andare ignudi, per non basir di freddo, per non morir di fame...

Il popolo non ama la scuola, né i maestri; e la parvenza di discussione del bilancio della pubblica istruzione alla Camera, ne è lo specchio fedele; giacché ivi i deputati, forse in ciò solo veri rappresentanti del popolo, o sono assenti, o sbadigliano, o... dormono!

Ed ora si sappia che i maestri, operai negletti dell'ancor più negletta scuola, non hanno di mira le glorie del Paradiso, ma sibbene il benessere sociale, l'avvenire dell'umanità!

A chi li taccierà di uomini di poca o doppia fede, essi con orgoglio potranno dire: Che altro è se non la fede nostra che ci fa perseverare nella lotta a costo di stenti, di fatiche non comuni, di sacrifici diuturni, d'asini superari alle nostre forze?

Ed a chi continuerà ad incolpare la loro scuola dei difetti della società moderna, i maestri risponderanno: Voi che impedite in tutti i modi l'applied della forza e delle energie benefiche della scuola; voi che ad ogni modo nulla fate affinché l'opera nostra si svolga liberamente entro i nostri confini, voi non avete il diritto di imputarci a colpa quel male che non abbiamo potuto estirpare, quel male che è tutto colpa vostra.

Noi ammettiamo che siamo in buona fede gran parte di coloro che ci mettono dinanzi la questione dell'obbligo nazionale o per dirla come che quindi per ora nulla si possa fare per i maestri; ma non ammettiamo del pari che siamo in buona fede coloro che avessero l'obbligatorietà dell'istruzione. I maestri propugnano non soltanto la loro causa, ma anche quella della scuola, che con la loro si fonde e si fonde.

Che asterisco che l'obbligatorietà dell'istruzione, come è camuffata, oggi, risponde sia pure lontanamente alla esigenze moderne dell'educazione nazionale, o è in mala fede, o non conosce affatto la scuola elementare in genere e la rurale in specie.

A proposito di obbligatorietà vera ed obbligatorietà apparente, ricordo un fatto.

Tempo fa un egregio ufficiale scolastico si recò in visita in una scuola di confine del «bello italo regno». Rilevato dai registri l'enorme numero delle assenze, ne domandò agli alunni il motivo.

«Dobbiamo recarci... risposero — al pascolo al di là del confine...»

«Quanto vi danno per questo servizio? — Quattro soldi, al giorno ed un po' di cibo...»

«Ma non vi sono anche là ragazzi da mandare al pascolo? — Sissignore, ci sono, ma quei ragazzi devono recarsi alla scuola, perché altrimenti i loro genitori dovrebbero pagar la multa o forse anche andar in prigione...»

«Ah! — fece l'egregio ispettore — quelli là devono andare alla scuola... E voi? — Senza commenti! — Ecco, per esempio, uno dei principali motivi per cui certe popolazioni sono molte, ma molto più istruite ed delle nostre educate; è carità di patria ci obbliga a fare il vero...»

«E inutile, le leggi nostre, anche se applicate, non sono adatte allo scopo. Noi dunque abbiamo bisogno di leggi buone e per averle dobbiamo scegliere innanzi tutto buoni deputati...»

Molti dicono, i maestri hanno in mano l'avvenire del popolo e della Nazione! E' vero ciò? A me sembra: alquanto esagerato l'asserito, ma è fuori di dubbio che l'avvenire del popolo e della Nazione deve fare conti anche col maestro.

E chi non sente il dovere di migliorare le condizioni economiche e morali del maestro per migliorare la scuola, chi ignora che nella scuola si plasma il futuro cittadino, chi ignora come il malcontento, volente o nolente il maestro, si ripercuota sull'animo degli alunni, chi non crede che ciò possa apportare gravi guai in avvenire, è indegno del mandato di legislatore.

Nelle ultime elezioni politiche i maestri più coraggiosi e più coscienti afferrarono il partito della scuola. Or bene, ora essi, per il trionfo di quel partito (che è comune a quanti sentono che solo con un popolo veramente educato una Nazione può essere veramente grande) per il trionfo di quel partito, ripeto, devono i maestri e gli amici della scuola, ingaggiare una lotta ad oltranza. Non lotta a parole di facili promesse, di ridicoli contentuti di carteggi vagozzosi o di rimbombanti ideologie, ma lotta alta, serena, lotta di principi, lotta senza tregua.

Non si dimentichi quindi che ai maestri ed amici della scuola insombrano alti doveri inerenti al loro ufficio anche fuori dell'ambito ristretto delle quattro mura scolastiche. Intendo alludere al dovere di rinfrancare gli onesti, di scuotere gli apatici, di emascherare pubblicamente i comuni nemici; e ciò non per grezzo egoismo, ma per il trionfo della scuola laica, vero segnale di redenzione civile del popolo.

Faenza, luglio 1901.

Giuseppe Bulfont.

Interessi e cronache provinciali

A proposito della legge

sui Consorzi contro la grandine.

Segnaliamo vivamente all'attenzione dei signori consiglieri provinciali questo importante argomento, trattato con animo di appassionato e di compiacente da un egregio signore.

Fra gli oggetti portati all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Provinciale (12 agosto), ha vi il voto sulla applicazione nella nostra Provincia della legge 15 luglio 1901 n. 211, relativa ai Consorzi di difesa contro la grandine.

Dall'argomento, che tanto interessa agricoltori e possidenti, ebbe ad occuparsi pochi giorni fa, il Consiglio dell'Associazione Agraria friulana, che, dopo lieve discussione, ad unanimità dei presenti, approvò la proposta di chiedere quanto prima al Consiglio Provinciale il voto favorevole di cui sopra.

Questo desiderio venne trasmesso all'On. Deputazione Provinciale dall'avv. P. Capellani, vice-presidente dell'Associazione Agraria, con una lettera in cui accuratamente espone le ragioni di opportunità e di urgenza del chiesto provvedimento.

È se taluno in seno al Consiglio dell'Associazione agraria fu dappriincipio titubante sul proprio voto perchè ignorava le prudenti disposizioni della legge e la garanzia assicurata a chi essa non degenera in arbitrio od in imposizione grave, se altri, alla seduta non intervenuti, per questa stessa ragione (non possiamo ammettere altro) si erano dichiarati in precedenza di parere contrario; è certo che la massima competenza e ponderazione si riscontrerà fin da principio nel dibattito in seno al Consiglio della Provincia.

È inutile parlar qui dell'importanza della legge sui Consorzi contro la grandine o degli effetti più o meno efficaci degli spari contro le nubi: sta il fatto che molti ci credono, e che in circa due anni scorso nella nostra Provincia ben 11 Consorzi regolari, e funzionano non meno di 500 cannoni. Il Parlamento ha approvato una legge che, mentre facilita la costituzione dei Consorzi e ne alleggerisce le spese, provvede al retto andamento dei medesimi ed alla sicurezza delle persone. Questa legge tanto desiderata, e buona nel complesso, ha già portato i suoi frutti, incoraggiando gli incerti e rendendo prossima la formazione di numerosi altri Consorzi: si attende solo per l'applicazione di essa il voto favorevole del Consiglio Provinciale: potrà questo trovar ostacolo nell'apatia o nel misconoscimento di qualche ostinato nemico dello sperimentalismo scientifico?

Nella lettera citata l'avv. Capellani dimostra che nessun danno potrà derivare alla Provincia nostra dal voto in questione. Noi aggiungiamo di più: sarebbe una grave responsabilità quella che il Consiglio provinciale si assumerebbe, col negare la facoltà di valersi di una legge a quelli per i quali essa specialmente fu sancita, coll'impedire che ne traggano profitto tutti coloro che, in essa confidando, si sottomisero in precedenza a spese, a noie, a pericoli da cui oggi, per saggia opera dei rappresentanti della Nazione, potrebbero in gran parte venire alleviati.

A Codroipo non c'è fillossera.

Ieri il Giornale di Udine dava la notizia che il dott. Cianci, veterinario di Codroipo, aveva comunicato alla Prefettura che in una vite del suo orto aveva scoperta la fillossera.

Ci risulta che la notizia è inesatta, stante giacché il dott. Cianci si era semplicemente limitato a denunciare le sue vite come sofferenti per cause non palesi, non avendo affatto provveduto alla loro esplorazione per la ricerca dell'insetto.

trollare la notizia; e il dott. Fileni trovò che le vite malate non sono colpite da fillossera.

La cronaca della fillossera. Ecco i risultati generali delle esplorazioni eseguite fino a tutto 29 luglio p. p. nei Comuni di Castione di Strada e di Pozzuolo: Superficie esplorata mq. 804513 - Superficie infetta id. 19794 - Viti in ossa contenute n. 2408 - Zona da distruggere mq. 25282 - Conti di infestazione n. 21.

Tanto per il Comune di Pozzuolo quanto per quello di Castione è stato firmato il decreto di divieto di esportazione di taluna materia, o cioè: delle viti e di ogni parte di esse, tanto allo stato verde che secco - delle piante e parti di piante, di qualsivoglia altra specie, non completamente seche - dei concimi vegetali, di quelli misti e dei terracci.

La bonifica del lago di Cavasso.

È stato approvato dal Ministero dei Lavori pubblici un importante progetto del nostro concittadino cav. Gio. Batt. Rizzani, riguardante la bonifica delle vaste paludi di Arvalis (Frassaghis).

Sono stati pubblicati anche gli avvisi d'appalto e venne fissato in lire 158,000 il dato dell'asta.

Il grandioso lavoro importa una spesa di duecentomila lire.

Nell'Amministrazione provinciale.

Bilancio preventivo 1902.

Il Bilancio della Provincia per 1902 reca nella parte attiva un aumento di lire 1077 agli introiti sui certificati nominativi, per l'acquisto di rendita fatta coll'incasso di lire 28,498,47 dal Fondo territoriale o di lire 6000, per maggiori rimborsi di dozzine di dementi, che si prevedono da altre Provincie.

Le voci principali stanziata nella parte passiva si riferiscono ai lavori. In quella categoria figurano lire 3000 in più dell'esercizio precedente per i porti e fari; lire 13958,01, seconda rata di concorso per le opere idrauliche di seconda categoria; lire 3500 per il Campo di Tiro a Cividale; lire 6000 per la spesa di costruzione della banchina di approdo del porto di Nogarò; lire 1000 per contributo nella spesa del ponte sul Tagliamento a Pinzano.

Totale spese per opere pubbliche lire 219951,31; in più dell'esercizio precedente lire 23903,18. Per l'istruzione pubblica L. 28303,18. Per l'agricoltura lire 15703,68. Beneficenza pubblica lire 417000, cioè lire 1000 in più dell'esercizio precedente.

La passività del Bilancio 1902 che sarà presentato all'approvazione del Consiglio è di lire 1.349.519,21. L'attività generale, meno la sovrainposta lire 800.883,16. La deficienza da coprirsi colla sovrainposta è di lire 1.048.636,05, corrispondente a cent. 63 per ogni lira dei tributi diretti erariali. Qualora il Consiglio volesse conservare le sovrainposte a cent. 62, la Deputazione propone un modo di ottenere lo scopo. Due centesimi di sovrainposta portano al Bilancio provinciale lire 32.769,88; basterebbe dunque preventivare in attivo per mutuo da contrarsi, anziché lire 35.330,81, lire 67.148,33 come nel Bilancio del 1901; e di diminuirli di lire 952,36 lo stanziamento delle spese impreviste.

CONFERENZA AGRARIA.

Il cav. prof. Petri parlerà domani, a Segnacco, sui cannoni grandinifughi e sui argomenti di viticoltura.

Distilleria di Vinaccie in Ceresetto di Martignacco.

Il sottoscritto esercente Distilleria di vinaccie in Ceresetto.

Avviso.

Chè i suoi magazzini si trovano provvisti di ottima Acquavite nostrana, Stivovitz, Kirshwasser, Genziana, Ginsappo ed altri liquori.

Garantisce di soddisfare puntualmente alle domande delle spette. Clientela e di praticare prezzi di tutta convenienza.

Monino Gio Battu fu Leonardo.

Per un ponte. Il sig. Oddone Tosolini, ingegnere provinciale, dà parecchi giorni trovati a Maniago, per studiare il letto di un Coviara e fare un progetto di un ponte sul punto del torrente che attraversa la strada da Maniago a Fanna.

Vuotatori di cassette. A Maniago, ignoti vuotarono le cassette di quelle due Chiese. Si calcola che il danaro da esse contenuto fosse di circa un centinaio di lire.

Un bambino sotto la bicicletta. Al nostro buon amico o collega Giovanni Fulvio di Cividale, l'altro giorno, transitando in bicicletta per S. Giorgio di Nogaro, è capitato il brutto caso di prender sotto un bambino, certo Luigi Cassetti, che trasullavasi, sbandatamente, per la via. Il bambino riportò contusioni non gravi alla tempia destra, guaribili in pochi giorni. Il Fulvio, nel cadere, riportò pur esso leggere contusioni.

Un cane pericoloso dev'essere quello tenuto dal ricevitore del dazio di S. Giorgio di Nogaro sig. Ferruccio Farina. Dilati, ieri, quel cane morsicò il bambino Pietro Trivica che ne avrà per una quindicina di giorni. Lo stesso cane poi lo scorso mese morsicò il ragazzo Achille Salvador, che ne ebbe per più di venti giorni per guarire.

Che ne dice l'autorità in proposito tenendo anche calcolo della stagione in cui siamo?

Merzoni di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana.

- Domenica 4 agosto - Resiutta. Lunedì 5 id. - Azano Decimo, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Gradisca, Fiene di Cadore, Vittorio, Concordia. Martedì 6 id. - Codroipo, Gradisca Medea. Mercoledì 7 id. - Latisana, Perotto, Cervera. Giovedì 8 id. - Udine, Rialbano, Saletto, Gorizia, Longarone. Venerdì 9 id. - Udine, Bertolico, Conçigliano. Sabato 10 id. - Udine, Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

PEI DANNI DELLE ALLUVIONI.

Si ha da Roma: I sussidi saranno concessi alle Provincie nella misura di un quarto, ed ai Comuni e Consorzi nella misura di un quarto della spesa, strettamente necessaria a ripristinare le opere danneggiate, e sui medesimi potranno essere corrisposte anticipazioni ed acconti agli enti interessati.

A quei Comuni poi, che risulteranno maggiormente danneggiati e che abbiano minore popolazione e minori risorse per far fronte a tali spese, potrà essere accordato, oltre al detto sussidio nella misura del quarto, un sussidio supplativo, purchè l'ammontare dei due sussidi non ecceda la metà della somma strettamente necessaria al ripristino delle opere danneggiate.

Massime di giurisprudenza.

Per gli impiegati in aspettativa.

Il Consiglio di Stato ha sancito la seguente importante massima: Poichè per l'art. 3 della legge 11 ottobre 1893, lo stato di aspettativa degli impiegati cessa col cessare della causa per cui l'aspettativa fu concessa, l'impiegato in aspettativa che chiede di essere richiamato in servizio attivo, deve porre l'Amministrazione in grado di verificare la cessazione della causa che determinò il provvedimento.

Ai termini dell'art. 5 della citata legge è vietato all'Amministrazione di disporre del posto dell'impiegato in aspettativa durante il tempo in cui questo rimane in tale posizione onde, se per convenienza di servizio, si sia creduto di fare occupare il posto da un impiegato inferiore in missione o con incarico di reggenza, ciò deve cessare per rendere disponibile il posto riservato all'impiegato che torna in ufficio.

DILETTANTI IN FOTOGRAFIA! GRATIS spediamo campione del nuovo rivelatore REVELLOS a chi ne farà domanda, anche con semplice biglietto da visita. PHOTO-EMPORIUM MILANO

UDINE

A DOMENICO INDRI.

La Redazione del Friuli ringrazia vivamente i colleghi della stampa cittadina che con tanto cortese favore accolsero l'invito per la modesta oboranza al defunto collega.

Ci perreuerono lettere e telegrammi di amici lontani, che significano adesione, rimpianto, saluto. Rammentiamo che il coperchio, superata, alle 18, nel Cimitero nuovo, angolo a ponente.

Il "Patronato Scuola e Famiglia."

pubblica il seguente avviso: A tutto il agosto è aperta una nuova iscrizione al corso autunnale presso l'Educatario maschile e femminile, trascorso il qual termine non verrà accolta nessuna altra domanda.

La quota per la durata del corso autunnale è di lire cinque da pagarsi all'atto dell'iscrizione. I paganti hanno diritto alla refezione e di partecipare alle gite.

Durante il corso autunnale s'impareranno ogni giorno tre ore d'insegnamento, sia perchè gli alunni non dimentichino le nozioni apprese, sia per prepararsi a sostenere i successivi esami nella sessione di ottobre. Il rimanente dell'orario, che durerà dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, sarà impiegato in esercizi giuocati, in passeggiate, in giuochi, nel disegno, in facili lavori manuali, in letture ricreative, canti educativi, ecc.

Apposita persona incaricata ne riceverà tutti i giorni, da oggi, dalle 8 alle 11, le iscrizioni nell'ufficio di dirigenza della scuola elementare urbana maschile di San Domenico.

Gli ammessi cominceranno a far parte dell'Educatario nel giorno 20 corrente.

Il Presidente G. L. Picelle.

Pel riposo festivo.

Chiusura dei negozi, in via di esperimento.

Gli agenti di commercio, ramò manutenture, presentarono da tempo alla Presidenza della Società "Agenti di commercio" una istanza, perchè essa accettasse l'incarico di interporre i suoi buoni uffici verso i signori Proprietari, per ottenere una riduzione dell'orario festivo, facendo la chiusura dei negozi al mezzogiorno.

La benemerita Presidenza accettò di buon grado il mandato e dopo lunghe pratiche asperate ottenne questo risultato:

24 ditte accettarono la proposta degli agenti subordinando l'adesione all'accettazione da parte di tutti i negozianti, due si rifiutarono risolutamente.

una accettò, ma mettendo la condizione della chiusura alle ore 13. Comunicato questo risultato ai firmatari, questi, riuniti in assemblea, nel mentre votarono un'ordine del giorno di ringraziamento alla benemerita presidenza deliberarono di esperire nuove pratiche al fine di ottenere dai signori firmatari la loro adesione, malgrado il rifiuto di due ditte.

Ci consta che le trattative ebbero esito felice, poichè, a quanto ci riferisce, domani 4, e domenica 11, in via d'esperimento, i negozi verranno chiusi.

Per la musica sacra nelle feste di settembre.

Il posto d'onore che la più gentile delle arti suoi avere in ogni festività, religiosa o profana, dei popoli civili, eminentemente lo avrà - oramai non è dubbio - in quelle che si organizzano attorno al pellegrinaggio alle Grazie, dall'1 al 9 del prossimo settembre.

E la divina arte dei suoni tutti chiama ed accoglie consenzienti nelle serene regioni del sentimento puro, al di sopra delle dispute e delle passioni partigiane. Così il Comitato organizzatore delle feste ebbe il buon pensiero di chiamare da ogni campo uomini competenti, a formare il Comitato apposito che curi tecnicamente le esecuzioni musicali e con pari pensiero si presterà i chiamati. Così il Comitato è riuscito composto come segue: maestro Luigi Cuoghi -

maestro Vittorio Franz - dott. don Valentino Liva - rag. Giuseppe Morelli de Rossi - dott. Costantino Peruzzi - don Ubaldo Piacentini (segretario) - prof. don Giovanni Trinko - don Bonaventura Zanotto. Pare che decisamente - e vale a dire se si riesce a superare le non lievi difficoltà, e se la Società milanese del "Salona Perosi" non esagera nelle pretese - si dia il Natale del 1901, colla direzione del Perosi stesso. Se no, ci pare, musica sacra magnifica - da Rossini a Verdi non ne manca, eh?

NOTERELLE A VOLO.

Anima popolana. Antonio Gasparini, mio amico dall'infanzia, esercita l'arte del giardiniero. Fin da piccolo si dimostrò d'ingegno svegliato, vivace, chliassoso (oh, ne abbiamo fatto del chliasso!), ma sempre amante dello studio, ed originale persino nelle sue birichinate. Ora è un giovanotto serio, un artista nel vero senso della parola. Non voglio offendere la modestia dell'amico; un artista è nome sacro, e non è mia intenzione di profanarlo; quanti conoscono il Gasparini, sanno bene che non esagero.

Nelle mie frequenti visite al Giardino municipale ebbe più volte occasione di ammirare i bei lavori di Antonio Gasparini, il quale è anche appassionato cultore dei Musci, non di quelle a quattro gambe, ma di quelle che han dimora nell'eccezionale Parnaso. Nell'ultimo numero delle "Pagine Friulane", lessi un sonetto dell'amico Antonio, che non spiacera certo ai lettori del Friuli leggerlo qui...

GNOTT... Un ventotto anni al ventisei. L'ator de chavalade de sei anni. L'ori da i noli ja l'one inarventave; la sir la sir l'ave c'ostate. Tal'ora, inamorà al ch'antave. Sott' a un uccel, e de' tavole. De l'ora il bon odor l'ave partave. Ricordi che gnoti, che domole? Che gnoti che su la bope inamorade. Più volte si è busede, m'ave d'ave. Forst' come tu l'ave dimenticade. Tu l'ave dimenticade, ma in tal che gnoti. Che gnoti d'ave, che gnoti di gran pender, Mi resterà scopide l'ave che m'ave in l'ave.

Il Gasparini, che ha un senso così squisito del bello, vive del suo elemento tra i fiori. La rose e gli amozini che egli con tanta cura coltiva e se disporre artisticamente, insieme al canto degli augelletti, gli ispirano i versi d'amore.

Riloggiate le due quartine del sonetto del Gasparini. Quanta freschezza e soavità in quei versi! Come è dolce il dillio al chiaro di luna in mezzo al canto degli uccelli ed al profumo dei fiori! Antonio Gasparini, lavoratore instancabile, ci farà veder presto qualche cosa di suo non solo nelle aiuole del giardino, ma anche in quelle del Parnaso.

I nostri mostri verdi. Ieri passando a casa presso il monumento di Vittorio Emanuele II notai alcuni forestieri che stavano ammirando il bel disegno della aiuola che li circondano. E l'ammirazione è meritata, poichè è con vera passione e buon gusto d'artista che il nostro bravo giardiniera municipale Paolini, col suo coadiutore Gasparini di cui sopra, si compiacce di rinnovare spesso i disegni di queste aiuole.

E' cosa che fa piacere in se stessa, e poi anche perchè da buona idea di noi ai forestieri. Infatti, non fu detto da un pensatore che una finestra da cui si affacciano ben coltivati fiori attesta una coquetta pulita, sana e felice? Ebbene mi pare che lo stesso concetto si possa e si debba applicare ad una città. E però mi piace - siamo tanto facili alla critica! - pubblicare i giornalisti - segnalare quegli utili e geniali servitori del Comune alla pubblica lode.

Un numero unico per San Alfonso. I clericali, ricorrendo oggi la festa di S. Alfonso, hanno pubblicato un numero unico.

Vi collaborò il fior fior della clericatura: il Tedeschi, il Frapano, l'Abate Doria, l'Avv. Calvia, Giovanni Trani, il prof. Luigi Rossi, ecc. ecc.

Ho sospeso a volo questo dialogo fra due cittadini. Hai letto che una donna per aver calunniato S. Alfonso ebbe divorziata dai vermi la lingua? Per ordine di chi, di S. Domenico? Lascia in pace S. Domenico, altrimenti stampo un altro numero unico. Quella donna confessò poi i suoi falli in pubblico. - Senza lingua!

